



Copertina
di Life del febbraio
1947 dedicata ai garanti della legalità nel
settore di occupazione americano.

Germania 1946: è il primo anno di una pace che Paolo Mieli definisce "brutta come la guerra". Lo storico ungherese Victor Sebestyen descrive i dettagli nel suo libro *La guerra in tempo di pace*.

Il controllo degli occupanti da subito include attività produttive e iniziative imprenditoriali, e si estende ad ogni ambito della vita privata: de-nazificazione e rieducazione sono i nuovi mantra, e l'apparente assoluta priorità. In questo contesto, l'accesso al libero mercato internazionale è per la Leitz, ed in generale per l'industria manifatturiera tedesca, un miraggio.

Sono giorni controversi, ambigui, e spesso la situazione è sul punto di sfuggire di mano: danno la misura della disintegrazione etica le sconcertanti inchieste governative, spesso seguite dagli immancabili depistaggi. Noi menzioniamo l'emblematico rapporto del Col. Francis P. Miller, che, chiamando in causa i vertici militari statunitensi, produce una valanga di circostanziate accuse per quello che è ricordato come l'*Army Scandal*.

La corruzione delle alte sfere militari e le depravazioni sessuali delle truppe tengono col fiato sospeso l'amministrazione del presidente Truman: la sfiducia dilaga, tanto che molti tedeschi ormai ritengono gli americani null'altro che dei "russi con i pantaloni stirati".

Pare quindi urgente recuperare credibilità, per cui si approva la creazione di una nuova, più efficiente, Forza Militare di Polizia, che sia di indiscutibile onestà e dirittura morale e che abbia, oltre ad eccellente mobilità per il rapido interven-

1946 TRA LOTTERIE E MERCATO NERO, A WETZLAR SI RIPARTE

to, la capacità di coordinarsi con le altre Forze di Polizia ordinarie: nasce così la *United States Constabulary*, un corpo scelto che nei primi anni della Guerra Fredda formerà anche la prima linea di difesa contro l'Unione Sovietica.

Intanto la Germania vive una quarantena dalla durata indefinita: danno un'idea dell'isolamento la pervasiva e capillare censura postale e il divieto di intrattenerre corrispondenza con l'estero. È una realtà che impedisce alle aziende la pianificazione e la promozione di qualsiasi strategia globale di vendita.

Nelle quattro zone di occupazione, la posta internazionale si riavvia congiuntamente, con lentezza, a partire dal primo aprile 1946, ma con vincoli molto stretti, sia sul contenuto che sulla lunghezza delle missive, ed escludendo le *business communications*.

Alcune restrizioni vengono rimosse solo dal 15 giugno 1947, data in cui riprende la possibilità, attentamente regolata, dell'invio / ricezione di corrispondenza commerciale: tuttavia i fondi risultanti

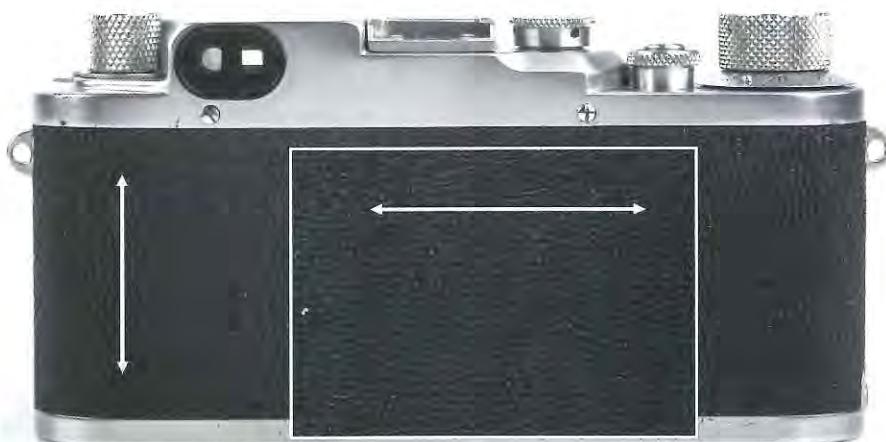
dalle transazioni devono essere depositati su appositi conti, coordinati dall'AMG (*Allied Military Government*). Tutta la corrispondenza e le spedizioni continuano, in ogni caso, ad essere strettamente controllate.

Alla Leitz, la supervisione delle attività industriali è demandata al *Leitz plant officer* incaricato dall'*U.S. Army*, il Lt. Paul A. Snyder di Mishawaka (Indiana), che è pertanto presente quando, nel 1946, la Leitz mette in commercio una nuova fotocamera.

Nonostante le pronunciate differenze, la nuova arrivata mantiene a catalogo, per scelta aziendale, la sigla commerciale dell'apparecchio che l'aveva preceduta: debutta così la nuova Leica IIIC ed ecco che, per la prima volta nella sua storia, e pragmaticamente in linea con le continogenze, il prodotto di punta della *maison* non offre, rispetto ai modelli precedenti, miglioramenti tecnici apprezzabili.

Anzi, la Leica IIIC del 1946, per diversi aspetti, è un *downgrade* della Leica IIICK bellica.

Responsabile di ciò, oltre ad una chia-



Nuova Leica IIIC sharkskin: confronto fra le due varianti del rivestimento con indicato, in sovrapposizione, quello a trama orizzontale.



Plotone di motociclisti del 3rd Constabulary Regiment di pattuglia nei pressi di Wetzlar, 4 giugno 1946. Il distretto di cui Wetzlar fa parte è molto importante, in quanto l'unico che confina con tutte le altre zone di occupazione.



Hugo Robl, anni 67, veterano delle industrie Schott, trasferitosi nel settore americano, consuma, durante una pausa di lavoro, un frugale pasto a base di pane e salsiccia: non manca un po' di vino.



Dopo aver esaudito soprattutto le urgenti necessità dei reparti fotografici Signal, le Leica IIIC belliche si "congedano": qui la Leica n.391306 OMGUS, inviata all'Amerik Armee il 24.7.45 con bolla n.8175 (vedi C.C. n.103).



ra reinterpretazione del progetto, le precarie forniture di materie prime, sia per qualità che per quantità, concausa di una certa incostanza nelle finiture: cromo, vulcanite, materiali per laccatura e verniciatura, vetro ottico, ecc, tutto sembra essere insufficiente e di non semplice approvvigionamento.

La Leica IIIC post bellica è la fotocamera della ripartenza, e, monopolizzando in quei giorni l'impegno produttivo Leitz in campo fotografico, ne rappresenta contemporaneamente l'unica proposta: nata sotto l'ala dell'OMGUS, non sarà però di suo esclusivo appannaggio, a differenza delle cinque varianti delle Leica IIIC OMGUS belliche descritte sul n.103 di Classic Camera.

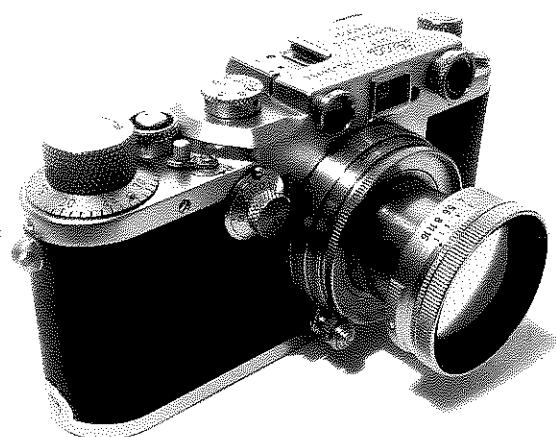
Alla continuità, formalmente ostentata nella sigla di vendita, si associa tuttavia una netta discontinuità, sottolineata non solo dal deciso salto cronologico nell'incisione delle cifre seriali, che riprendono con numerazione azzerata dal n.400001, ma dall'identificativo interno di progetto, che passa dal n.42-215 riferito alle Leica belliche, al n.42-216, del nuovo modello del 1946.

La nuova Leica IIIC

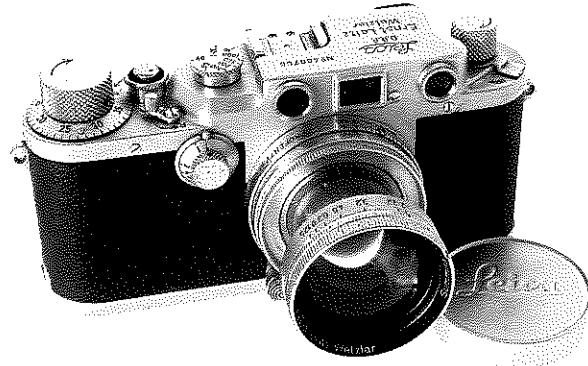
La nuova serie della Leica IIIC presenta, nei cinque anni di vita che la attendono, diverse rivisitazioni, ad iniziare dalle partite che utilizzano componenti meccanici e/o ricambi della Leica IIIC bellica (cosa esteriormente riscontrabile sia dal-

Fine 1945: il soldato scelto Robert McCutcheon, Compagnia "M", 15th Infantry, si accerta dell'identità di chiunque voglia accedere allo stabilimento Leitz.

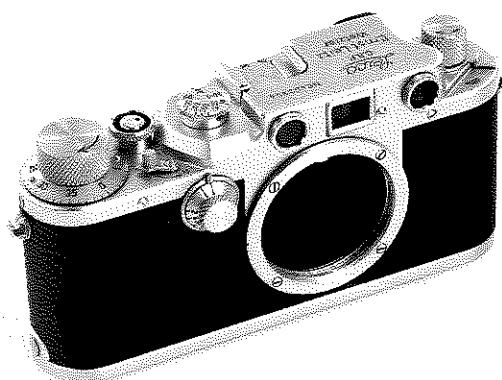
la vulcanite che dalla quinta vite presente sulla calotta superiore, lato pomello di avanzamento del film), continuando con le seguenti Leica IIIC "Haifischhaut", meglio note come sharkskin o pelle di squalo, che dal 1948 iniziano a comparire nei due pattern di rivestimento, a trama verticale oppure orizzontale, la seconda delle quali non comune, e per finire con gli ultimi lotti, che offrono una ricopertura già aggiornata al modello successivo, la Leica IIIF. Anche le incisioni sulla calotta evolvono, passando dalla "classica" di ti-



Arriva la Nuova Leica IIIC: notare la quinta vite laterale, in seguito eliminata.



Leica IIIC della prima produzione, iniziata con il numero di serie 400.000.



Leica IIIC della prima produzione, iniziata con il numero di serie 400.000.

po bellico, anticipando la più "moderna" della IIIF, quando viene aggiunta la parola "Germany" sotto a Wetzlar.

La comparsa del rivestimento *sharkskin*, di spessore e consistenza maggiore di quello tradizionale, deriva dall'irreperibilità di quest'ultimo, mentre la differenza estetica fra i due tipi di rivestimento *sharkskin* è frutto delle ristrettezze, e si basa sulla necessità di usare con maggiore razionalità gli squadrati fogli di vulcanite, così da ridurre gli sprechi.

In tale modo, data la regolarità di dimensioni degli stessi, ci si accorge di come, ogni quattro fotocamere ultimate normal-

mente, ovvero con rivestimento applicato con trama ad andamento verticale, resti un ritaglio laterale utilizzabile solo disponendo la trama in maniera ortogonale: esso diventa perciò utile per rifinire una ulteriore fotocamera, oppure parte dei barilotti di alcune ottiche, come ad esempio l'area circolare posteriore dell'anello frontale dell'Elmar da 3,5cm, o l'anello basale dell' Elmar da 9cm, oppure una parte più ampia del barilotto dell'Hektor da 13,5cm. o, infine, il corpo di un binocolo.

Il rapporto fra le Leica *sharkskin* con trama ad andamento verticale e quelle ad

andamento orizzontale varia dunque, a seconda del fatto che si considerino o meno i ritagli impiegati per i suddetti prodotti. In modo indicativo si va da una fotocamera ogni cinque, fino ad una ogni quindici.

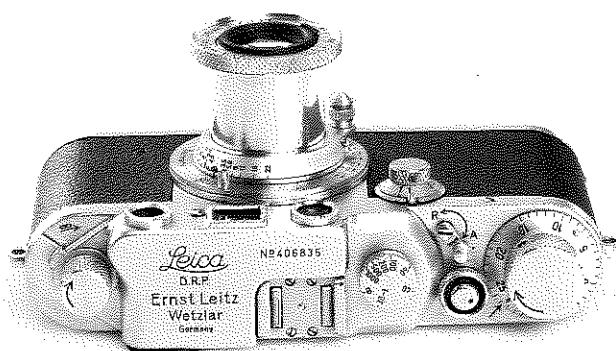
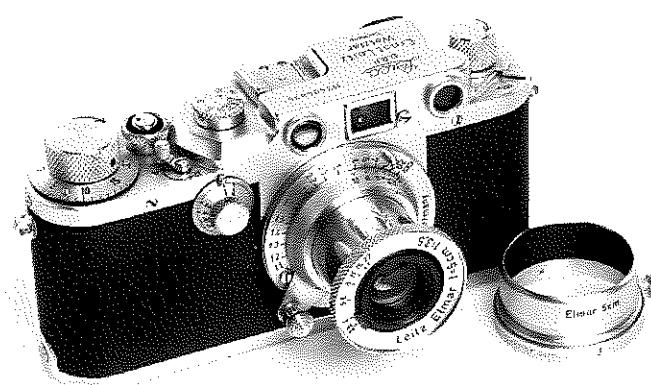
Leica per pochi

Se le Leica IIIC OMGUS di tipo bellico sono state pressoché una esclusiva prerogativa dell'*U.S.Army*, e delle agenzie accreditate, notevole è l'aspettativa per l'assegnazione e la distribuzione dei nuovi corredi.

L'impazienza degli acquirenti in attesa è grande: citiamo come esempio una lettera indirizzata alla redazione londinese di *Stars and Stripes*, datata 28 sett. 1945, ed inviata da un ufficiale che si lamenta del fatto di come gli risultò del tutto impossibile ottenere una fotocamera Leica. La replica del comando della *7th Army* è illuminante:

...Durante i due mesi antecedenti il 13 di agosto, questo Comando è stato in grado di ottenere per la vendita solo un limi-

Produzione Mensile	Francia	AES	Export
0 - 649	6%	94%	0%
Next 350	6%	14%	80%
Next 500	6%	35%	59%
Next 500	6%	25%	69%
Next 500	6%	20%	74%
Over 2500	6%	15%	79%



Leica IIIC della prima produzione, iniziata con il numero di serie 400.000.

tato numero di fotocamere tedesche. In questo intervallo di tempo la maggioranza di dette fotocamere sono state cedute, secondo una lista, a membri appartenenti alle compagnie fotografiche Signal. Da quel momento, nessuna ulteriore fotocamera è stata venduta a chicchessia...

Con l'introduzione della Nuova Leica IIIC comunque qualcosa si smuove e lo prova un documento della *Economic Division* dell'OMGUS, datato 29 luglio 1946 e firmato dal gen. W.H. Draper, dal titolo *Allocation of Leica Cameras*: valutando percentuali variabili in base ai quantitativi prodotti, esso stabilisce, con effetto dal primo luglio 1946, la ripartizione delle fotocamere Leica. A titolo esemplificativo riportiamo a pagina precedente la tabella dove AES sta per l'*Army Exchange Service* statunitense:

Contemporaneamente, sempre a luglio, vengono autorizzate le prime esportazioni civili negli USA: ne da notizia il n.51 del *Weekly Information Bulletin*

dell'OMGUS.

Ecco il comunicato:

1. Stanziamiento del 22% della produzione Leica per l'esportazione negli USA, ove saranno piazzate sul mercato dalla US Commercial Company, una agenzia governativa responsabile per il trattamento di tutte le importazioni negli States.
2. Il credito derivante dalle esportazioni andrà scalato dalle quote delle importazioni, come partita di compensazione.

In quel momento la Leitz produce 900 fotocamere al mese: la variazione nei numeri di produzione, come indicato in tabella, dipende ora largamente dalla reperibilità dei materiali e dall'organizzazione dei trasporti.

Nel bollettino si ribadisce inoltre di come quasi tutta la produzione precedente sia stata assegnata, per la distribuzione, ai *Post Exchanges* o all'*Army Exchange Service*, e che le necessità dell'*Army Exchange Service* continueranno in ogni

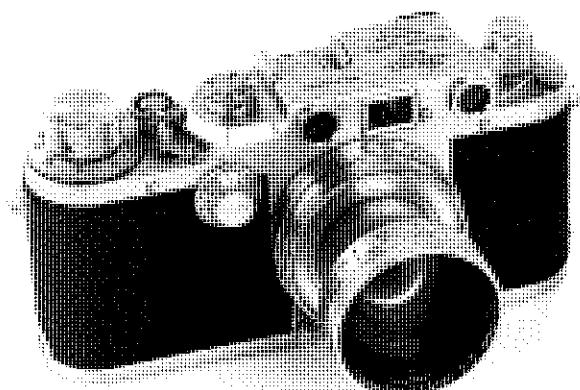
caso ad essere soddisfatte.

La prima effettiva spedizione in America è dell'ottobre 1946, quando una compagnia di New York acquista un equivalente di USD 86.700 in corredi fotografici. Tuttavia non mancano gli intoppi, visto che già dal 21 dicembre 1946 si diffondono la notizia dell'improvvisa chiusura degli stabilimenti Leitz, a causa della mancanza di carbone: una situazione che durerà due mesi.

Tra lotterie e caccia al tesoro

Date le richieste inevase e le scarse disponibilità, è interessante chiarire come si sviluppino, all'interno delle forze armate statunitensi, i criteri di assegnazione dei corredi, una volta soddisfatte le inderogabili esigenze istituzionali.

La soluzione pratica consiste nell'organizzare, già verso la fine del 1945, una lista di lotterie: che siano quelle della 3rd Army o dell'USFA (U.S. Forces Austria) poco importa. Una direttiva prevede la possibilità di vendita di una sola fotocamera ogni ottanta uomini in forza: di queste, una percentuale molto piccola è rap-



Leica IIIC della prima produzione, iniziata con il numero di serie 400.000.

ONE LEICA — 7,000 CIGARETTES — 70,000 MARKS

Die Leica kam aus der Hand des Herren der Kamera's
Fotografen Rudolf: By FREDERIC TUCKER

Foto di The Sphere del 31 maggio 1947.



Qui sopra: in una strada di Berlino un polacco contrattata la vendita di una fotocamera con un milione.



Qui sotto: anche i repubblicani hanno il loro traffico.

Il mercato nero: il fenomeno del "Leica Crazy"

Dopo il colpo della Germania nazista, subito il Reichstag e i Temporanei esecutivi supremi sono totalmente investiti. Il governo degli americani ai soldati americani occorre in occupazione marca, ed è permesso la conversione in dollari di questo denaro di dieci a uno.

L'immediato vantaggio di prezzo infatti si origina un gigantesco business che ha raggiunto la vertice al mercato nero di moneta preziosa del Peso Eschringen (1934), riacquisto occupante quale da mettere in dollari.

Un esempio chiarissimo lo susseguisce: una valigia di apparenza lucida bluona, acquistata per un dollaro al Px, viene venduta per otto milioni nelle mani di mercanti americani o scambiati per ricchezza europea. Per questa ragione le diverse in America dei soldati, superano di gran lunga la somma degli apprezzati per la metà di un contrade rame, come un apprezzato "potter cracker", oggi visto in pezzi.

Un simile tango i nichil di storia della valuta europea riconosciuti ai suoi apprezzamenti, perdono certamente l'offerta di mercato, incoraggiati dal fatto che non si permette loro alcuna controllata, in quel caso il obbligo a spese-

dare tutto nella Germania occupata.

Effetto, dal luglio 1945, da parte di inglesi e americani, di riconquistare i mercati europei nei settori ripari, non ha altro che rafforzare la riflessione dell'economia basata sul dollaro, e lo stesso mercato nero.

Prima della riforma monetaria del 1948 l'idea di misura distingue la sigaretta currency. Lo scorrere basato sul valore di una sigaretta, pratica comune americana (chiama Atka, termine che diventa in Germania sintagma di catena Americana), e che risponde nel suo importo indicativo che va dai sei ai venti marchi del tabaccaio del 1947 quando la Polizia di Amburgo offre una taglia di 1000 sigarette a chi fornisse informazioni per un caso di omicidio.

Potrebbero poterli convertire a locali ristorazione, di acciappatori della riforma, riducendo le basse negoziazioni.

Anche le Leica, nei frattempo, diventano un oggetto così diffusamente cercato da insorgere in banca la caratteristica di una moneta: una fotocamera Leica, che ha un valore ufficiale di circa 300 a 600 marchi, raggiunge al mercato nero i 42.000 marchi.

Leica ist Berlin (Gesetz & Verordnung), scrive Paul Schlegel in *Das Welt*, "Sachsenmarkt parla legale (il mercato nero è praticamente illegale), chiede

I discorsi dell'epoca si fanno aspettare le speculazioni particolare: lo speculatore

con un capitale iniziale di una fotocamera Leica può permettersi con un accordo per 5 dollari fino a 7.000 o più algodone. Il soldato quindi può esprimere la fotocamera negli Stati Uniti dove la piazza richiede per 160 dollari. Quasi soldi, tornati in Germania, possono compiere 120.000 raggiungendo 27 Leica, in quest'ora.

In questi ed altri affari (affitto di opere d'arte, ad esempio) si tratta a scopo di criminalità organizzata di tutta il Paese, spesso in collaborazione con gli occupanti, che hanno apprezzate e complicate in tutti gli ambienti. Fa esempi e cognomi un particolare articolo-fotografia pubblicato su The Sphere del 31 maggio 1947, a firma di Frederick Tucker:

I trafficanti professionali del mercato nero, ciascuno "schieber", chiamano talmente potenti da fissare i prezzi per molti dei loro i più organizzati arrivano ad ingaggiare seconde di pistole che adorano agguantare la Polizia.

In definitiva i prezzi sul mercato nero del dopoguerra non sono solo il prezzo della domanda e dell'offerta. La domanda per quasi tutto è alta, ma la opportunità di funzionare ferme.

Quando la polizia della Germania, nel 1946 e nel 1947, i trafficanti europei dei cartelli che non fanno bisogno di dire quali: "Ring the Schieber" (impedito i trafficanti).



Esemplare di Nuova Leica IIIC con rivestimento sharkskin ad andamento verticale.



Esemplare di Nuova Leica IIIC con rivestimento sharkskin "quer", ovvero con trama orizzontale.



Esempio di obiettivo Elmar da 9cm nella finitura nera opaca tipica del primo periodo post-bellico: la stessa finitura è adottata per alcune partite di obiettivi Hektor da 13,5cm. Notare l'astuccio dello stesso periodo.



Esempio di applicazione di rivestimento sharkskin su obiettivo Hektor da 13,5cm.



Nuova Leica IIIC: altro cambio di rivestimento. Le serie finali sono un ponte verso la Leica IIIF.



Ritaglio da *The Occupation Chronicle* del 9 ottobre 1946, con l'annuncio dell'apertura del Barter Center di Frankfurt.



Esempio di buono del Barter Center Frankfurt, serie 1946.

Leitz: da un Barter Center la futura salvezza

Uno dei rimedi messi in campo per ostacolare i trafficanti è la formazione di sistemi di scambio impostati su base legale, con degli spazi dedicati alle trattative: i *Barter Center* ed i *Ring Exchange*.

Nei *Barter Center* si trattano tutti i tipi di articoli: il management team non compra quanto offerto, invece lo valuta, fissa un prezzo appropriato e lo pone su di uno scaffale, allegando una nota con i beni o gli oggetti che si vorrebbero ottenere. La trattativa è conclusa solo se e quando viene trovata un'altra persona che offre quanto desiderato, e vuole per sé quanto esposto.

Come alternativa, al deposito dei propri oggetti si ritirano dei buoni, utilizzabili per gli altri articoli offerti: il venditore sarà così in grado di acquistare a sua volta qualunque degli oggetti esibiti, fino al valore attestato dagli stessi buoni percepiti.

La difficoltà per un ente di impiegare esperti per la valutazione di tutti i tipi di

mercanzia porta ad una forma più elaborata di iniziativa: i *Ring Exchange*, i quali combinano la presenza di note marche nei vari settori merceologici, ognuna delle quali si occupa del settore di competenza (e Stoccarda farà da modello). Qui la qualità della merce è migliore ed è possibile, insieme ai buoni, un limitato uso del denaro.

Per volere del gen. General Lucius B. Clay il primo *Barter Center* apre a Berlino nel giugno 1946. Il secondo, grazie al gen. Joseph T. McNarney, apre il 14 ottobre 1946 a Frankfurt, e sarà determinante per il destino futuro della Leitz. Infatti è proprio in quel crocevia di tante storie, in quell'ambiente di fugaci incontri, che inizia una frequentazione casuale, dagli sviluppi e dalle conseguenze per la Leitz ancora inimmaginabili. Le cose vanno così: al *Barter Center* di Frankfurt, un giorno del 1947, si presenta con alcune attrezature Leica da barrattare con un frigorifero ed altri oggetti, Günther Leitz, uno dei tre fratelli Leitz che gestiscono la proprietà di famiglia, la

Ernst Leitz GmbH Wetzlar.

Qui lavora dal 1946 un ex soldato della Luftwaffe che in guerra ha passato infinite vicissitudini, dalla Francia fino ai fronti dell'est, Russia, Polonia, Cecoslovacchia e, infine, la prigione: è Walter Kluck. Kluck fa una eccellente impressione ed il signor Leitz ottiene di assumerlo alla Leitz Wetzlar. L'uomo si rivela davvero capace: nel 1948, dopo solo un anno, gli verrà affidato Saroptic, un piccolo impianto di produzione Leitz nel territorio della Saar, posto sotto amministrazione francese, dove Kluck rimane fino al 1952. Qui si assemblano quelle fotocamere che gli appassionati conoscono bene, le Leica IIIA incise "Monte en Sare", ma si producono anche treppiedi, teste a sfera, ecc.

Per l'epilogo bisognerà attendere il 1976, quando Kluck, diventato presidente della Ernst Leitz Canada Limited, si batterà con successo per continuare la produzione delle Leica-M, la cui estinzione pareva ormai programmata: una scelta azzeccata, come ha dimostrato la storia.



Ressa all'entrata del Barter Center Frankfurt.





Le Leica IIIC arrivano in America: la Leitz New York appronta le prime borse-pronto dedicate.



Dettaglio del logo impresso sul fondo della borsa "Americana".

I maestri del vetro ottico

I dirigenti fuggono con progetti e dossier, i tecnici invece con piccoli attrezzi, ma con grande know-how: sono gli ex-lavoratori degli storici stabilimenti ottici di Jena, vero santuario della scienza del vetro che, a seguito dell'avanzata dell'Armata Rossa, cercano rifugio nella zona di influenza americana.

Per l'industria fotografica, la città di Jena non è un posto qualunque: da lì giunge il vetro ottico di tanti obiettivi che hanno reso immortali i manufatti della Leitz o della Zeiss.

Una volta al sicuro, le attività riaprono i battenti: la Zeiss si installa ad Heidenheim (Baden-Württemberg), e la Schott a Zwiesel (Bavaria). Queste sono fra le prime *refugee industries*, come si definiscono nel primo dopoguerra questo tipo di industrie, a ritornare operative.

Dei 780 dipendenti del nuovo stabilimento Schott, il 75% sono veterani di Jena: l'iniziativa otterrà i fondi dal Piano Marshall. Chi rimane a Jena contribuisce alla riapertura di quel che resta delle vecchie industrie ottiche, ma il committente non è certo da ricercarsi nel mercato occidentale.

Nessun problema, secondo gli americani: per fare i migliori vetri, dicono, servono sabbia e maestria, e a Jena, a sentir loro, rimane solo la sabbia.

presentata dalle Leica.

Anni dopo, e siamo nel 1947-48, l'EUCOM (*United States European Command*) allarga le maglie, arrivando gradualmente a prevedere una quota, ipotetica e massima, di una Leica per famiglia.

Procedure e requisiti regolano le estrazioni: le liste dei nominativi fortunati vengono pubblicate sulle pagine di *Stars and Stripes*. Il diritto di acquisto ottenuto dalla sorte è incredibile, tanto che tutti i numeri di serie dei manufatti (accessori compresi) vengono registrati con i dati dell'assegnatario. I certificati vanno sem-

pre conservati e possono essere richiesti dalle autorità nel caso, non remoto, di verifiche.

Occorre specificare che tutto ciò si è reso indispensabile per evitare il ripetersi di quanto accaduto nel primo anarcoide periodo di occupazione. I fatti ce li ricorda William Jordy, giornalista, che nel novembre 1945 riassume quale sia la situazione a Wetzlar.

Jordy premette due cose: la consapevolezza, rapidamente acquisita dagli americani, di aver messo le mani su di una miniera d'oro e il fatto che molte famiglie che risiedono nella cittadina dell'Assia,

Sample Purchase Affidavit

EES again reminds Leica camera purchasers that a certificate in the case of officers, and an affidavit in all other cases, must be completely and clearly filled in before a Leica camera may be purchased from the individual's serving Post Exchange. Certificates and affidavits are available at all Post Exchanges. It is the responsibility of the individual purchaser to see that these affidavits are properly subscribed to before a summary court officer or a notary public. Post Exchange officers have been appointed summary court officers for the purpose of taking oaths only, as an added service to the general public.

PURCHASE AFFIDAVIT FOR LEICA CAMERA

Date _____

(Last Name, First Name, Middle Initial) (Type or Print)	Rank	ASN or AGO
--	------	------------

Organization	Phone No	APO	Serving Exchange
--------------	----------	-----	------------------

I, the undersigned, certify that neither I, nor any member of my immediate family, have previously purchased a Leica Camera from EES, further certify that I have purchased this date from the EUCOM Exchange System the following Leica Camera which is for my own personal use and will not be resold.

Leica Camera, case number _____ with f- Lens, Lens Number _____

(Signature of PX Officer or
Summary Court Officer)

(Signature of Purchaser)

Copia di modulo Affidavit la cui compilazione è necessaria per l'acquisto di una fotocamera Leica.

per il fatto di avere o aver avuto un loro membro dipendente della manifattura, detengono almeno un campione di quanto costruito dall'azienda per la quale lavoravano.

Niente di strano, è normale che un dipendente di un'azienda possedga almeno qualche prodotto della fabbrica presso la quale è impiegato, ma se la fabbrica in oggetto è la Leitz, e il prodotto la Leica, si può intuire come, nel periodo successivo al termine delle ostilità, Wetzlar diventi un fiorente centro per le attività del mercato nero, alimentato dai suoi cittadini che scambiano le Leica,

